

DOMANI pagine 16 di supplemento illustrato

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffusione straordinaria

Apprendo alla TV la campagna elettorale comunista

Togliatti: fare più forte il P.C.I. per una svolta a sinistra

Accusiamo la D.C. di aver fatto non una politica popolare e di pace ma una politica di conservazione e di gravi impegni militari - Battuta per battuta il vivace dialogo con i giornalisti

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato ieri sera alla televisione nella trasmissione di «Tribuna elettorale».

TOGLIATTI: Prima di tutto intendo sottolineare la grande importanza che noi attribuiamo alla prossima consultazione elettorale, e che essa effettivamente ha.

La situazione che sta davanti a noi ha subito, negli ultimi tempi, modificazioni profonde; a queste modificazioni si accompagnano evidenti, chiari segni di disagio, di crescenti difficoltà e di crisi.

Nel campo dei rapporti internazionali è accaduto il fatto più drammatico. Nel mese di ottobre, le due più grandi potenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America stavano per entrare in un conflitto armato; sarebbe stato un conflitto mondiale; sarebbe stato combattuto con armi atomiche e termoneucleari.

Voi mi direte: che c'entra questo con le nostre elezioni? Non solo c'entra, ma sarà uno dei temi centrali del dibattito, prima di tutto perché il popolo italiano è un grande popolo, che non vuole correre il rischio della distruzione atomica.

E' naturale, ed è giusto, che gli uomini, o perlomeno la grande maggioranza degli uomini, tutti quelli che hanno senso di umanità, accortisi di essere giunti a un momento in cui tutta la nostra civiltà è minacciata di distruzione, sentano che il loro dovere oggi è di superare le barriere che li dividono, di avvicinarsi, di comprenderci meglio, di unirsi allo scopo di trovare assieme i mezzi per allontanare la catastrofe che ci minaccia tutti.

Convinti di questa necessità, noi diciamo da essa una chiara, esplicita richiesta di radicale mutamento degli indirizzi della politica estera italiana.

Alta crisi di Cuba ha fatto seguito in Europa uno sconvolgimento della scena internazionale. Si era detto, si era fatto credere che la politica atlantica rafforzava la democrazia. Dopo tanti anni di politica atlantica ci si trova invece di fronte alla alleanza franco-tedesca, di due regimi autoritari, antidemocratici e militaristi i quali per di più già sono collegati e ostentano persino il collegamento con la Spagna di Franco, che è un regime apertamente fascista.

Non vorrei però si credesse che questa sia una pura formula di agitazione. No, ad essa corrisponde un programma di posizioni e iniziative politiche precise. Noi respingiamo il piano che oggi viene presentato dal governo degli Stati Uniti d'America e che tende a creare, nell'ambito della NATO, una forza multilaterale atomica, di cui dovrebbe far parte anche il nostro Paese, non si sa bene ancora in qual modo.

Questo piano è esiziale: esso va nella direzione opposta a quella in cui bisogna muoversi; esso estende, moltiplica, diffonde, aggrava il pericolo atomico, anzi che ridurlo. Tra l'altro fa accedere al possesso di ordigni atomici le stesse forze armate della Germania di Bonn, che già nell'Europa Occidentale sono le più numerose e le più forti.

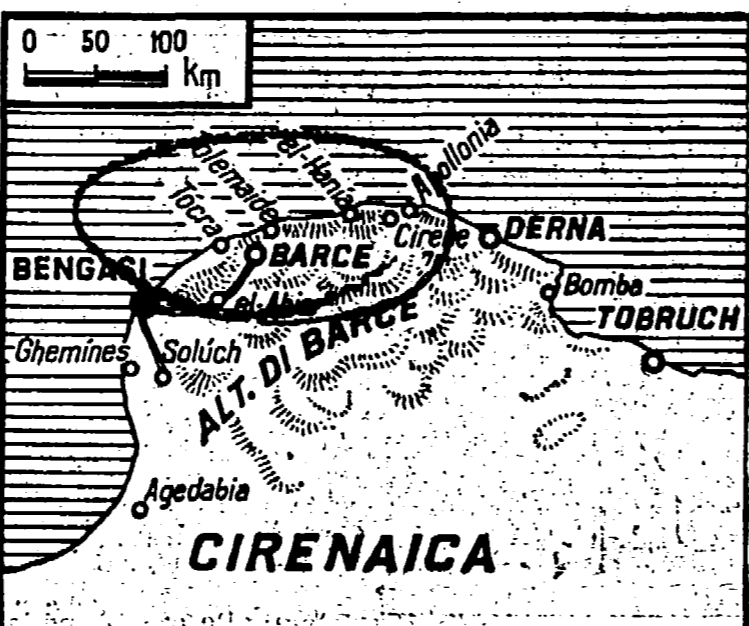
Il compito degli Stati Uniti oggi, secondo noi, è di cercare, insieme con la Unione Sovietica, la via, i mezzi per giungere al più presto al disarmo atomico e al disarmo generale. E' il compito nostro di chiedere che gli Stati Uniti si muovano in questa direzione, non di seguirli nella direzione opposta.

Noi siamo quindi per il rifiuto di qualsiasi forma di armamento atomico in cui sia coinvolta l'Italia.

Siamo per l'allontanamento di basi missilistiche, atomiche, da tutto il nostro territorio e dai mari che circondano l'Italia.

Chiediamo che l'Italia s'impegni, invece, per la firma di un patto di non aggressione fra i due blocchi oggi esistenti; che l'Italia proponga e si adoperi per la creazione di zone disatommizzate e disarmate, nel centro dell'Europa, nel Mediterraneo, nei Balcani e altrove.

TERREMOTO IN LIBIA Barce distrutta: 500 morti



BARCE - Una veduta aerea della città distrutta.

Primo successo dell'azione per le licenze d'importazione

3000 q.li di burro alle cooperative

La sola Lega delle cooperative ne aveva però chiesti 9000 quintali impegnandosi a venderlo a prezzo ribassato

Il ministero del commercio, con l'estero ha comunicato nella tarda serata di ieri di aver assegnato alla cooperazione 3.000 quintali di burro sul contingente di importazione. Il quantitativo sarà suddiviso a metà tra la Lega delle cooperative e la confederazione della cooperazione di ispirazione cattolica.

E' tuttavia evidente che il governo di fronte alla reale possibilità di far diminuire il prezzo al consumo del burro non sceglie con coraggio la strada che la cooperazione gli offre, rimanendo sostanzialmente ancorato alla politica che trasforma misure giuste - come la manovra delle importazioni - in provvedimenti che non valgono a far diminuire i prezzi al grossista e agli industriali - aveva dichiarato il compagno Spallone.

Moro è servito! Le accuse a Bonomi non sono «false e tendenziose»

Il Tribunale di Mantova assolve il compagno Sandri perché «non costituisce reato» il manifesto sui mille miliardi

«Avviso - Mille miliardi (corrispondenti a ben due Piani verdi) sono scomparsi dai bilanci della Federconsorzi (gli scandali delle banane e della crusca erano solo... un aperitivo). Per le informazioni del caso i contadini mantovani possono rivolgersi all'on. Truzzi, vice presidente della bonomiana, o alla segreteria del suo partito: Democrazia Cristiana, via Chiasi n. 2 - Città».

Dopo un lungo dibattimento, il Tribunale ha assolto il compagno Sandri «perché il fatto non costituisce reato», respingendo così le tesi del P.M., dott. Lemmo, il quale aveva chiesto per l'imputato la condanna a quindici giorni di arresto.

Il voluminoso dossier della Federconsorzi si è così arricchito di un nuovo fascicolo che è stato scritto proprio nella città dell'on. Truzzi, l'alter ego di Bonomi, e quindi di uno dei principali responsabili delle attività dell'ente, sulla cui gestione si è tentato di calare un pesante tendaglio con l'arbitrario scioglimento della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività monopolistiche.

Mentre telefoniamo, la città semidistrutta dal terremoto (il 90% delle case sono crollate) si appresta a trascorrere la sua seconda notte d'orrore. La tragedia è avvenuta ieri sera, verso le 19.30, quando la popolazione rotto il digiuno della festa del Ramadan, si era ritirata nelle case, intorno alle tavole imbandite. Pioveva a dirotto e le vie della città e dei sobborghi erano semideserte.

Ha vinto l'onestà

Al Tribunale di Mantova ha vinto l'onestà: ora deve vincere in tutto il paese. Tutti gli italiani debbono sapere cosa è la Federconsorzi, debbono ricordare - andando alle urne - che il feudo di Bonomi ha accumulato miliardi sulla spesa che ogni giorno falcidia il salario e sul sudore dei contadini.

Ma se - come il giudice ha riconosciuto - il dirigente comunista che denuncia le malefatte della Federconsorzi e di Bonomi è innocente, chi è il colpevole? Se viene respinto l'atto d'accusa secondo il quale il manifesto della Federazione comunista di Mantova sui «mille miliardi» avrebbe contenuto notizie tendenziose, false o comunque esagerate ed atte a turbare l'ordine pubblico, quale giudizio morale e politico si deve trarre su coloro che - da Bonomi, a Dosi, a Leone, a Moro - sono i protagonisti di quei fatti riconosciuti veri, non tendenziosi e nemmeno esagerati e coloro che volevano farne sparire ogni traccia?

In realtà mentre il dirigente comunista usciva dalla aula del Tribunale con il certificato penale pulito sembrava quasi che quel processo dovesse continuare, con ben altri uomini al banco degli accusati. E il processo deve continuare. Lo hanno iniziato uomini onesti, non solo comunisti ma anche economisti davvero indipendenti come il professor Rossi Doria; lo ha iniziato il nostro giornale pagato dai lavoratori; e assieme con l'Unità altri giornali che rifiutano i soldi di Bonomi. Lo ha continuato il gruppo dei deputati comunisti portando a conoscenza della pubblica opinione ciò che la D.C. voleva rimanere segreto. Lo continueremo, senza soste, nei prossimi giorni e chiameremo tutti gli italiani onesti ad essere con noi. Nella denuncia - al momento del voto - nel giudizio.

Fernando Strambaj (Segue in ultima pagina)

Direzione del PCI: Per una iniziativa democratica europea e una revisione dei trattati del MEC A pagina 11

(Continua a pagina 5)